

Cristo ha comandato l'unità universale?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 4 marzo 2021



gli ortodossi hanno bisogno di unità con altri cristiani, o questi dovrebbero tornare all'Ortodossia? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

C'è un crescente bisogno di unità di tutti i cristiani. Allo stesso tempo, parlare degli errori di cattolici e protestanti è considerato uno sfoggio di cattive maniere. E gli ortodossi?

Negli ultimi anni e persino mesi, abbiamo visto sempre più fatti di contatti interconfessionali. I cattolici danno l'eucaristia ai protestanti, tengono servizi congiunti, mentre il papa e il patriarca Bartolomeo fanno regolarmente dichiarazioni sulla futura unificazione. In Ucraina, vediamo spesso funzioni congiunte tra uniati e membri della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

A difesa della loro opinione, i sostenitori dell'ecumenismo citano le parole di Gesù Cristo sull'unità dei suoi seguaci come argomento teologico indiscutibile. Poiché è molto probabile che sarà l'Ucraina ad ospitare il "rodaggio" dell'unità degli ortodossi con i cattolici, è molto cruciale per noi chiarire la domanda: cosa ha detto effettivamente Cristo? Ha davvero comandato l'unità? Cosa intendevano i santi Padri con questa unità?

Principali tendenze in ambito religioso

Gli sviluppi in ambito religioso consentono di individuare due tendenze in cui sono coinvolte, in un modo o nell'altro, le principali confessioni cristiane, o meglio, che sono costrette a seguire, con diversi gradi di successo, da parte dei poteri costituiti. Si tratta dei cambiamenti negli atteggiamenti nei confronti delle persone LGBT e dell'ecumenismo. Inoltre, a difesa di queste tendenze, sono spesso citate le parole del Vangelo, a dimostrazione che è qualcosa di pienamente coerente con ciò che nostro Signore Gesù Cristo ha insegnato ai suoi seguaci. Abbiamo analizzato il cambiamento nella visione ecclesiastica delle persone LGBT come una svolta drammatica dal cristianesimo nell'articolo "[Il riconoscimento dei diritti LGBT: 'amore' per le persone o rinuncia alla fede?](#)"; qui cercheremo di approfondire la visione patristica dell'unità dei credenti in Cristo e di scoprire se l'ecumenismo moderno corrisponde a questa comprensione dell'unità.

Oggettivamente, nel suo complesso il movimento ecumenico non si colloca affatto nel contesto del Vangelo, ma nel contesto del processo globale, comunemente chiamato globalizzazione. La globalizzazione ha le sue manifestazioni in diverse sfere della vita umana: in politica - l'emergere di istituzioni internazionali universali e il loro progressivo potenziamento, nell'economia - la creazione di corporazioni transnazionali, nel campo della finanza - la libertà del flusso di capitali e le stesse strutture bancarie transnazionali, e così via. In ciascuna di queste aree, la globalizzazione avanza sulla base di prerequisiti e aspirazioni interne. In politica è una risoluzione efficace delle contraddizioni, in economia e finanza massimizza il profitto, cioè ovunque i sostenitori della globalizzazione trovano punti di "fulcro". Di solito non viene discussa la questione se la globalizzazione significhi veramente un aiuto a raggiungere gli obiettivi che esistono in ciascuna area menzionata. Per quanto riguarda la sfera religiosa, un tale punto è la naturale tensione dei cristiani verso l'unità, e come motto dell'ecumenismo si considerano le parole del Signore dal Vangelo di Giovanni: "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17:21). Queste parole sono percepite come una sorta di comandamento di Gesù Cristo ai suoi seguaci, che deve essere adempiuto o almeno perseguito.

Per esempio, il documento della Chiesa ortodossa russa "[Principi di base dell'attitudine della Chiesa Ortodossa Russa verso le altre confessioni cristiane](#)", adottato dal Consiglio dei vescovi nel 2008 (in generale, un documento piuttosto conservatore) definisce la ricostituzione dell'unità "voluta da Dio (Gv 17:21), e che rientra nel suo disegno; essa appartiene all'essenza stessa del cristianesimo. Questo obiettivo è di primaria importanza per la Chiesa Ortodossa a tutti i livelli della sua vita". E poi segue un severo avvertimento a tutti coloro che osano non essere d'accordo con questa interpretazione: "L'indifferenza per questo obiettivo o la sua negazione sono un peccato contro il comandamento di Dio che vuole l'unità".

Di che tipo di unità ha parlato il Signore?

Le parole di Cristo sull'unità sono parole tratte dalla preghiera di Gesù Cristo a Dio Padre, che in teologia è chiamata grande preghiera sacerdotale: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17:20-21).

Innanzitutto, il fatto che queste parole siano rivolte a Dio Padre, piuttosto che ai discepoli, fa meravigliare: è corretto definirle un comandamento dato ai cristiani, o è pur sempre una preghiera?

Abbiamo un comandamento o una petizione per l'unità espressa dal santo apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini: "Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef 4:1-3). Dice lo stesso in altre lettere: "Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti" (1 Cor 1:10), e "il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo" (Rm 15:5-6).

In secondo luogo, il Signore intendeva l'unità promossa nel modo perseguito dagli ecumenisti moderni? Vediamo come i santi Padri hanno interpretato questo passo della Sacra Scrittura.

Sant'Atanasio il Grande: "Dicendo questo, non ha fatto niente di meno che quanto segue: con la nostra unità, lascia che 'loro' diventino uno con l'altro, così come siamo uno nella natura e nella realtà, altrimenti non diventeranno uno a meno che non imparino l'unità 'in noi' <...> l'unità del Figlio e del Padre per tutti serve come modello e lezione da cui, guardando l'unità naturale del Padre e del Figlio, le persone possono imparare come dovrebbero diventare uno con l'altro nel modo di pensare".

Inoltre, il santo sostiene che "senza Dio è impossibile diventare 'uno', in modo che attraverso di lui lo Spirito possa essere dato ai credenti". Ma sant'Atanasio non accenna nemmeno a una sorta di unità di confessioni con fedi diverse. Inoltre, il fatto che questa interpretazione sia contenuta nel suo Terzo discorso contro gli ariani suggerisce generalmente che non può esserci unità con differenza di fede.

San Giovanni Crisostomo, commentando questo brano, parla già di divisioni nella fede, che si contrappongono all'unità: "E cosa significa: 'in noi'? Significa 'avendo fede in noi'. Dal momento che nulla tenta tutti quanto la lite, cerca di renderli uno. Che ne dite, ha ottenuto questo? Sì, l'ha ottenuto in modo considerevole, perché tutti coloro che hanno creduto tramite gli apostoli sono uno, anche se alcuni di loro si sono separati. Tuttavia, questa (separazione) non gli fu nascosta; al contrario, la predisse e dimostrò che deriva dall'incuria umana. "Anche qui non troveremo alcun richiamo a unirli agli scismatici.

Dall'interpretazione del beato Teofilatto di Bulgaria, segue che parlando di unità, Cristo ha assunto l'unità nella fede, piuttosto che l'unità con la conservazione di una differenza nella fede: "Il modo in cui li ha affidati al Padre in modo da santificarli per fede e ha fatto per loro un santo sacrificio per amore della verità, parla di nuovo di una mentalità simile, e da dove ha cominciato, cioè parlando dell'amore, finisce anche il suo discorso e dice: 'perché tutti siano una sola cosa', cioè lascia che abbiano pace e mentalità simile, e in noi, cioè per fede in noi, possano mantenere il loro pieno accordo".

Altri santi padri prestano attenzione a certi significati delle parole di Cristo tratte dalla grande preghiera sacerdotale, ma nessuno li interpreta nel senso dell'ecumenismo moderno. L'unità menzionata nella Sacra Scrittura è l'unità nella fede vera, cioè quella ortodossa, che l'ecumenismo moderno non vede né prevede.

Lo ieromartire Cipriano di Cartagine sull'unità

Uno dei trattati più significativi sull'unità della Chiesa, sia tra i primi Padri cristiani che tra i Padri della Chiesa in generale, è il trattato "Sull'unità della Chiesa (*De unitate*)" dello ieromartire Cipriano di Cartagine, che visse nel III secolo. Il punto principale del trattato è che la Chiesa di Cristo è una e sola, tutti coloro che si sono separati da lei sono fuori dall'unità. La quintessenza di questa creazione di san Cipriano di Cartagine si riflette nel seguente passaggio:

"La sposa di Cristo non può essere sviata: è pura e incorrotta, conosce una sola casa e conserva castamente la santità di un solo letto. Veglia su di noi per Dio, ci prepara per il regno di coloro che sono nati da lei. Chi si separa dalla Chiesa si unisce alla moglie adultera e diventa estraneo alle promesse della Chiesa; chi lascia la Chiesa di Cristo si priva delle ricompense predeterminate da Cristo: le è estraneo, osceno, è il suo nemico. **Non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre**".

In base a questo punto di vista, tutti coloro che non hanno la Chiesa per madre non possono chiamare Dio come Padre. Su quali basi, allora, è possibile tendere all'unità nel quadro del movimento ecumenico moderno? In questo caso, semplicemente non si trovano punti di contatto nella dimensione religiosa per l'unità. In effetti, ci sono molti di questi punti nella dimensione umana quotidiana e universale. Ma allora tali forme di comunicazione come preghiere comuni o altre azioni sacre, così come dichiarazioni sul desiderio di comunione eucaristica, dovrebbero essere completamente escluse dalla cooperazione ecumenica. Tuttavia, queste forme sono presenti e fiorenti.

L'arciprete Georgij Florovskij sulla ricerca dell'unità

Uno dei teologi più famosi del XX secolo, l'arciprete Georgij Florovskij, ha scritto molto sull'ecumenismo e ha approfondito questo tema. Le sue opinioni sulla Chiesa sono espresse nelle seguenti parole:

"Come membro e ministro della Chiesa ortodossa, credo che la Chiesa in cui sono stato battezzato e cresciuto sia veramente la Chiesa, cioè **la vera e l'unica Chiesa**. Ci credo per molte ragioni: per convinzione personale, e per la testimonianza interiore dello Spirito che riposa nei misteri della Chiesa, e per tutto ciò che ho potuto imparare dalla Scrittura e dalla tradizione ecclesiastica universale. Pertanto, non posso non considerare tutte le altre chiese cristiane inadeguate e in molti casi posso identificare queste carenze in modo abbastanza accurato. Pertanto, per me, **la riunificazione cristiana è semplicemente una conversione generale all'Ortodossia**. Sono privo di lealtà confessionale; la mia lealtà appartiene esclusivamente alla Una Sancta".

In questo caso, ci interessa la questione della natura del movimento ecumenico moderno. In questa occasione, padre Georgij scrive: "La questione ecumenica è una questione dolorosa

per i teologi ortodossi. Per essere onesti, questo non è un loro problema. È sorto su una base teologica diversa, in un contesto storico e clima diverso. Nella sua forma e contenuto attuali e nella sua realtà immediata, il problema ecumenico è un problema del mondo protestante. <...> In questa situazione, la questione principale è il "denominazionalismo". E il "denominazionalismo" in quanto tale e il "denominazionalismo" come prova e difficoltà sono ovviamente il prodotto, o forse un sottoprodotto indesiderato della Riforma storica. Questo è, in sostanza, un fenomeno protestante".

Di conseguenza, le origini del problema dell'ecumenismo risiedono nel fatto che il protestantesimo, che iniziò 500 anni fa con la separazione di Lutero e dei suoi seguaci dal cattolicesimo con successive scissioni in migliaia di denominazioni dissenzienti, alla fine arrivò alla necessità di tornare in qualche modo all'unità. O alla sua parvenza... È abbastanza ovvio che l'Ortodossia non può partecipare a questo movimento ecumenico essenzialmente protestante semplicemente perché l'Ortodossia non ha i problemi che esistono nel protestantesimo né gli argomenti con cui i protestanti stanno cercando di risolvere questi problemi. È come provare a giocare a un gioco le cui regole non ti sono familiari o sono incomprensibili. In questo caso, la probabilità di perdere è del cento per cento.

Ecumenismo vaticano-fanariota

Questo tipo di ecumenismo fa parte del movimento ecumenico generale, la cui essenza è descritta sopra, ma ha le sue caratteristiche uniche.

Primo, si tratta in realtà di discussioni su una sola questione: il primato nella Chiesa. Dichiarazioni ripetute sia dal Vaticano che dai vescovi fanarioti testimoniano che una delle principali questioni discusse sulla via dell'unificazione è la questione del primato nella futura unificazione. Entrambe le parti hanno affermato che questo problema può essere risolto. I suoi schemi sono i seguenti: il papa vaticano ha il primato del potere nell'occidente convenzionale, mentre il papa fanariota, rispettivamente, nell'oriente. Ma come questi papi divideranno il loro lavoro è oggetto di discussione.

In secondo luogo, tutte le altre differenze tra ortodossi e cattolici sono messe fuori parentesi e sembrano essere tali da non interferire con la comunione eucaristica. Tuttavia, queste discrepanze sono molto, molto significative. Potere conoscerle in dettaglio nell'articolo "[Cosa c'è che non va nei cattolici](#)". In questo articolo elenchiamo solo i principali:

- la questione dell'origine dello Spirito Santo (dal Padre oppure dal Padre e dal Figlio);
- la questione del primato visibile nella Chiesa (Cristo o il papa);
- la questione della comprensione dell'essenza della salvezza (guarigione dell'anima oppure "ottieni ciò che guadagni");
- la questione dell'Immacolata Concezione della Santissima Theotokos (se la Beata Vergine avesse bisogno o meno di un Salvatore);
- la questione del purgatorio (sì o no);
- la questione del metodo di preghiera (spirituale o esaltato);
- la questione dell'illusione spirituale (i padri ortodossi insegnano a non cadere nell'illusione, i cattolici la esaltano come verità);
- la questione dell'evoluzione dogmatica (negata dalla negazione ortodossa, approvata dai

cattolici).

L'opinione che stanno ora cercando di imporre ai credenti è che l'unione sia possibile "nel nome dell'amore" con tutte le discrepanze di cui sopra. Menzionare o concentrarsi su di esse tra i sostenitori dell'ecumenismo è ormai considerato cattiva educazione. Anche se possono essere menzionate, si cerca di sminuire il loro significato in ogni modo possibile.

Finora solo il Vaticano e il Fanar partecipano a questo tipo di ecumenismo, ma molto presto anche altre Chiese ortodosse locali si troveranno davanti a una scelta difficile: accettare o rinunciare. Questa scelta sarà particolarmente difficile per quei vescovi delle Chiese alessandrina, greca e cipriota che hanno riconosciuto la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e quindi hanno mostrato la loro lealtà al Patriarcato di Costantinopoli. Come sai, se hai detto "A", allora è molto difficile non dire "B". È molto più facile non dire "A" fin dal primo momento.

Conclusioni

In primo luogo, è del tutto inappropriato basare l'ecumenismo moderno sulle parole del Signore dal Vangelo di Giovanni: "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17:21), così come su parole simili della Sacra Scrittura. Ciò significa distorcere il loro significato, ignorando completamente la comprensione di queste parole da parte dei santi Padri.

In secondo luogo, il nostro Signore Gesù Cristo ha veramente comandato ai suoi discepoli di avere unità attraverso le Sacre Scritture e le opere dei santi Padri, ma questa unità è fondamentalmente diversa da quella a cui conduce l'ecumenismo moderno.

In terzo luogo, esiste una Chiesa, è la Chiesa ortodossa. Pertanto, l'impegno per l'unità deve essere l'impegno per la riunificazione in questa Chiesa.

Quarto, la comunione, e ancor di più la comunione eucaristica con gli eretici che continuano ad aderire alle loro eresie, non è il ripristino dell'unità, ma qualcosa di completamente opposto.